

Dall'estero

RACCONTI MESSICANI / GUADALUPE NETTEL

Si ricoprì di spine e diventò un cactus perché odiava la pedicure della moglie

Dal fotografo di palpebre, all'annusatore di water, alle donne che si ostinano a rifiutare la vita: un catalogo di personaggi maniacali mette a nudo tutto ciò che è avariato nell'animo umano

ANDREA MARCOLONGO

Tra le più geniali e meno convenzionali scrittrici sudamericane (e non solo), dopo il successo di *Bestiario Sentimentale* Guadalupe Nettel torna in libreria con una nuova raccolta di racconti, *Petali*, sempre pubblicata da La Nuova Frontiera con la traduzione di Federica Niola - e ancora una volta il lettore rimarrà spiazzato dal talento di questa donna cresciuta tra Città del Messico e la Francia. Perché «a volte c'è solo una porta e compresi che anche volendo non sarei uscito da quella storia dalla finestra sul retro» - impossibile evadere dai sei racconti che compongono il libro, impossibile non sentirsi prigionieri della sua scrittura (pur godendo immensamente di questa cattività letteraria).

«I giardinieri conoscono tutti i vermi della loro terra,

persino quelli che ci vengono solo ogni tanto», commenta il vecchio custode della serra di Ayoama in un racconto.

Nettel, dopo aver rivelato le nostre nevrosi in un impietoso confronto con gli animali, torna a scavare (con mani curiose come quelle di un fantasma) in tutto ciò che è avariato, deteriorato - in definitiva marcio - nell'animo umano.

«Be', le sembrerà strano, ma le piante sono peggio degli animali: o le curi o muoiono; in poche parole, sono un ricatto costante», continua il giardiniere. Non sono così anche gli esseri umani che ci vivono accanto, che nella migliore delle ipotesi esercitano una pressione sulle nostre vite,

Nata a Città del Messico nel 1973

Guadalupe Nettel è autrice di quattro raccolte di racconti e di un romanzo. In traduzione italiana sono già usciti «Il corpo in cui sono nata», «Quando finisce l'inverno» (entrambi Einaudi) e «Bestiario sentimentale» (La Nuova Frontiera)

nella peggiore una vera e propria estorsione?

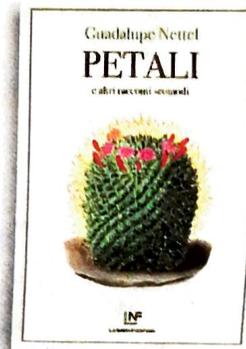
Fastidiosi - scomodi come recita il sottotitolo - sono i racconti di Guadalupe Nettel. Scritti in prima persona, non

**Siamo petali
sull'asfalto
che le auto
non osano schiacciare**

tutti hanno al centro le spine di *Bonsai*, in cui il protagonista si auto-convince di essere un cactus, piante outsider della serra, incapaci di comunicare tra loro e costrette a stare sempre sulla difensiva. Finalmen-

te libero di essere «coerente con la sua natura», si sente quindi esentato dal dovere di salutare i colleghi o di intavolare discorsi ipocriti con la moglie a proposito della sua pedicure. «Più mi accettavo, più migliorava il mio rapporto con il mondo» - fino al suo distacco definitivo, dalla moglie e dalla realtà, forte nella convinzione di voler vivere solo in una terra secca color rame.

Di mestiere fa il fotografo medico specializzato in oftalmologia il protagonista di *Posi*: in un freddo scintinato, lavora per il dottor Ruellan, il miglior chirurgo palpebrale di Parigi, e il suo compito è quello di fotografare gli occhi dei pazienti prima e dopo l'operazione per correggere i difetti alle palpebre - «una parte del corpo che trovo affascinante; esibita e celata in modo intermittente, ti costringe a stare all'erta per scoprire qualcosa che valga la pe-



Guadalupe Nettel
«Petali»
(trad. di Federica Niola)
La Nuova Frontiera
pp. 144, € 16

in libreria dall'11 aprile

na». Fino a quando una studentessa della Piccardia presenta nello studio: lei ne vale la pena. La sua palpebra sinistra di circa tre millimetri più chiusa rispetto alla destra, le dona una sensualità anomala e travolgente. Ma che lui preferisce abbandonare dopo una notte di sesso perché sa che il risultato degli interventi del dottor Ruellan sono occhi tutti uguali, «una tribù di mutilati» - dopo quella ragazza non fotograferà mai più nessun occhio imperfetto, «era come se il suo bisturi avesse mutilato anche me».

Solitudine e indiscrezione sono al centro anche di *Transpersiana* e *Oltre il molo*: protagoniste due donne che si ostinano a rifiutare la vita.

La prima, dal buio della sua stanza, le tende tirate, osserva l'uomo che l'attrae e che abita nell'appartamento di fronte in una scena scandalosamente inaudita: lui che si masturba